



Zucca, Raimondo (2006) *Le Fonti sul Korakodes portus*. In: Mastino, Attilio; Spanu, Pier Giorgio; Zucca, Raimondo (a cura di). *Tharros Felix 2*. Roma, Carocci editore. p. 11-32. (Collana del Dipartimento di storia dell'Università degli studi di Sassari, 30; Tharros Felix, 2). ISBN 88-430-3830-3.

<http://eprints.uniss.it/7114/>



Collana del Dipartimento di Storia  
dell'Università degli Studi di Sassari

# *Tharros Felix 2*

A cura di Attilio Mastino,  
Pier Giorgio Spanu, Raimondo Zucca



Carocci editore

In copertina: graffito parietale con *navis oneraria* e iscrizione *Tharros Felix et tu*, fine I sec. d.C. (Roma, Palatino, *Domus Tiberiana*).

1<sup>a</sup> edizione, luglio 2006  
© copyright 2006 by  
Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: Omnibook, Bari

Finito di stampare nel luglio 2006  
dalla Litografia Varo (Pisa)

ISBN 88-430-3830-3

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,  
è vietato riprodurre questo volume  
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia, anche per uso interno  
o didattico.

# Le fonti sul *Korakodes portus*

di Raimondo Zucca

## I.1

### Il *Korakodes portus* nella *Geographia* di Tolomeo

Il *Korakodes portus*, nella forma greca Κορακώδης λιμὴν è documentato esclusivamente nella *Geographia* di Tolomeo, lungo la costa occidentale della Sardegna, a sud delle Τεμοῦ ποταμοῦ ἐκβολαί (foci del fiume Temo, presso Bosa) e a nord di Τάρραι πόλις<sup>1</sup>.

Il toponimo presenta una formazione in -ωδης, suffisso denotante qualità, documentato «nei poemi [omerici] solo allo stato di *hapax*, mentre gode di ampia diffusione nella prosa ionico-attica»<sup>2</sup>.

Nella toponomastica sarda antica il suffisso -ωδης, oltretutto in Κορακώδης, è attestato esclusivamente nei nesonimi Μολιβώδης<sup>3</sup> (*Plumbaria insula* = isola di Sant'Antioco) e Καλλώδης, attestata quest'ultima nella traslitterazione latina *Callode*<sup>4</sup> e *Gallode*<sup>5</sup> e identificabile, presumibilmente, con una delle isolette del quadrante nord-orientale della Sardegna<sup>6</sup>.

Tutte le attestazioni toponomastiche sarde sembrerebbero derivare piuttosto che da calchi dotti di Tolomeo o delle fonti di Plinio il Vecchio da fonti geografiche greche che avevano rideterminato o sostituito altri toponimi indigeni o di differente origine, secondo un procedimento inerente la pluralità delle denominazioni dei siti geografici cospicui<sup>7</sup>.

Appare certamente rilevante la produttività toponomastica di κόραξ, in quanto, oltre al Κορακώδης λιμὴν annoveriamo una Κορακόννησος in *Libye* attestata da Ἀλέξανδρος τρίτη-Λιβυκῶν<sup>8</sup>.

1. PTOL. III, 3, 2.

2. P. CHANTRAINE, *La formation de noms en grec ancien*, Paris 1979, pp. 430 ss. Cfr., relativamente all'utilizzo di tale suffisso in *Korakodes*, A. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi*, Cagliari 1983, p. 80.

3. PTOL. III, 3, 8.

4. PLIN. *nat.* III, 6, 85.

5. MART. CAP. 6, 645.

6. R. ZUCCA, *Insulae Sardiniae et Corsicae. Le isole minori della Sardegna e della Corsica nell'antichità*, Roma 2003, pp. 84, 178.

7. P. POCETTI, *Aspetti linguistici e toponomastici della storia marittima dell'Italia antica*, in F. PRONTERA (a cura di), *La Magna Grecia e il mare. Studi di storia marittima*, Taranto 1996, p. 54, nota 95.

8. ALEXANDROS POLYHISTOR, in *FGrHist*, III, 41 = ST. BYZ. 373, 1-2 Meineke.

Resta aperta la questione semantica, poiché κόραξ (o κόρακος) può definire sia il pesce corvo (*Corvina nigra*) sia il cormorano<sup>9</sup>. Una preferenza alla prima ipotesi<sup>10</sup> potrebbe venire dalla notizia di Xenocrate<sup>11</sup> circa l'utilizzo in Egitto del pesce κόρακος per la produzione di *salsamenta* detti κορακίδια.

Purtroppo sono ancora limitatissimi i dati relativi alla produzione di *salsamenta* in Sardegna, benché la presenza delle ampie saline potrebbe consentire di sostenerla<sup>12</sup>.

## I.2

Geografia storica sul *Korakodes portus*

La localizzazione del Κορακώδης λιμήν è posta a partire da Gian Francesco Fara (1580) nelle rade di S'Archittu-Santa Caterina di Pittinuri in rapporto a *Cornus*<sup>13</sup>.

Nel secolo XVII l'autorità di Philippus Clauverius impose l'ubicazione del Κορακώδης λιμήν nella baia di Alghero<sup>14</sup>, in base alla presunta correlazione tra il *Korakodes portus* e i popoli Κορακήνσιοι, collocati da Tolomeo nella Sardegna settentrionale<sup>15</sup>.

Con la ripresa degli studi di geografia storica in Sardegna, la localizzazione del *Korakodes portus* si attestò presso *Cornus*, in base all'autorità del Fara e ad accostamenti paretimologici con i toponimi Corchinas e Cagaragas dell'area cornuense<sup>16</sup>. Alberto Lamarmora rilevava, tuttavia, la precarietà delle calette presso *Cornus*, preferendo localizzare il *Korakodes portus* «au bas du *Capo Mannu*, dans une belle anse, non loin de la *Torre della Mora*», ossia nella Cala Saline, a sud-ovest del Capo Mannu<sup>17</sup>.

Sin dal 1839 il padre scolopio Vittorio Angius aveva, per primo, proposto la localizzazione del *Korakodes portus* non già nella Cala Saline, eccessivamente aper-

9. A. PIGA, M. A. PORCU, *Flora e fauna della Sardegna antica*, in *L'Africa romana*, vol. VII, Sassari 1990, p. 583.

10. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi*, cit., p. 80.

11. XENOCR. c. 12, 36. Sul pesce κόρακος cfr. inoltre SPEUSIPP. ATHEN. 3, p. 105 B.

12. A. MASTINO, *Economia e società*, in ID. (a cura di), *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, p. 185.

13. IOANNIS FRANCISCI FARAE *Opera*, vol. I, In *Sardiniae Chorographiam*, a cura di E. CADONI, Sassari 1992, p. 94.

14. PH. CLUVERIUS, *Sardinia antiqua, tabula chorographica illustrata*, Torino 1785 (*iuxta editionem Elsevirianam anni 1619*), p. 21.

15. PTOL. III, 3, 6.

16. G. MANNO, *Storia di Sardegna*, vol. I, Milano 1835, p. 161 nota; G. SPANO, *Storia e descrizione dell'antica città di Cornus*, «Bullettino archeologico sardo», 10, 1864, p. 117, nota 1; ID., *Itinerario antico della Sardegna con carta topografica colle indicazioni delle strade, città, oppidi, isole e fiumi*, Cagliari 1869, p. 48.

17. A. LAMARMORA, *Voyage en Sardaigne*, vol. II, Paris-Turin 1840, p. 388. Tuttavia, nella successiva opera *Itinerario dell'isola di Sardegna* Lamarmora afferma che «il porto ch'è presso di queste rovine [di *Cornus*], e della regione detta generalmente *Corchinas*, sembra esser l'antico *Caracodes* [sic] *portus* di Tolomeo» (ID., *Itinerario dell'isola di Sardegna*, tradotto e compendiatto dal Canon. G. SPANO, Cagliari 1868, p. 345). Si noti che l'approdo di Cala Saline è al più un *summer anchorage*, poiché esso risente, anche per le condizioni del fondale, nel settore settentrionale della cala, presso la Torre della Mora, in corrispondenza di un tempo da nord-ovest, dei frangenti più alti del Mediterraneo occidentale. Non a caso tale area è unanimemente riconosciuta come il migliore *spot* mediterraneo per il surf da onda, essendosi registrate onde alte fino a 6 metri.

ta ai venti del IV quadrante, bensì nella attigua Cala di Su Pallosu (o della Pelosa), divisa dalla prima dall'erto Capo Mannu, esposta a NNE, effettivo unico approdo delle navi lungo la rotta occidentale della Sardegna, tra Bosa e Capo San Marco:

porto Coracode, menzionato da Tolommeo, e da lui segnato nel lido occidentale dell'isola alla longitudine 30°, 21', alla latitudine 37°, 61'. Pretese e pretende qualcuno, che questo fosse il porto di Corni, nel seno, che ora dicono *s'archittu*. A me pare altrimenti, e perché come non vi può, così non vi poteva essere una buona stazione alle navi, aperto siccome esso è al maestro e ponente, che vi spingono grandissimo mare; e perché non v'ha alcun vestigio di quelle costruzioni, che usavano i romani di fare nei porti; e massimamente perché le determinazioni poste da Tolommeo per lo porto, sono disuguali a quelle, che notò per la città: eccole sott'occhio, siccome portano i codici palatini. Longitudine: Corni 30°, 30'; porto Coracode 30°, 20'. Latitudine: Corni 37°, 45'. Porto Coracode 37°, 36'. Dunque il porto Coracode è di dieci minuti più occidentale di Corni, e di 9 più meridionale; e pertanto il porto Coracode non fu mai l'oggi detto *portu des [sic], Archittu*, e non fu mai il porto di Corni. Intorno a che parmi che sia da tener conto di quello che sopra accennai: che Corni non fra le città littorali fu annoverata, ma fra le mediterranee; il che saria stato altrimenti, se Corni avesse avuto il porto Coracode. Quale seno adunque ha voluto indicarne il geografo? Stimerei il porto che oggi i naviganti appellano del Peloso con spiaggia arenosa e fondo per qualunque bastimento, alla latitudine 40°, 3', e longitudine occidentale da Cagliari 0°, 45'. Esso è aperto a tramontana, donde tuttavolta non può ricever gran mare per la longitudine maggiore, e sporgenza a ponente di Capo Marrargio; e rimane protetto dal ponente e dal maestrale per la punta parimenti detta del Peloso ed isoletta in testa, che appellano de' Porri. Né faccia meraviglia ad alcuno perché abbia notato Tolommeo questo seno in una spiaggia forse in quello disabitata, siccome è in questo tempo. Imperocché di certo esso era assai nobile, e spesso frequentato dai naviganti, quanto esser doveva un asilo, e sicura stazione in un littorale importuoso. Anche di presente il medesimo è ben conosciuto, e vi si sogliono rifugiare quelli che veleggiano lungo la costa occidentale dell'isola. A sciortene, se ancora alcun dubbio ti tegna, riferisci le misure del porto Coracode a Tarro. Sono nella stessa longitudine, e questo deve ammettersi; il Coracode è più a settentrione della città di minuti 16, e n'è prossimamente tanto lontana a quella parte. La cosa pare certa, se le basi, su cui costrussi il mio ragionamento, sono sode e ferme<sup>18</sup>.

I dati di Vittorio Angius relativi al porto di Su Pallosu hanno indotto la gran parte degli studiosi a escludere che il *Korakodes portus* corrispondesse ai modesti approdi cornuensi<sup>19</sup> e ad accettare la localizzazione dello stesso nell'ampia insenatura a oriente del Capo Mannu<sup>20</sup>.

18. V. ANGIUS, in G. CASALIS, *Dizionario geografico-storico-statistico-economico degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, vol. v, Torino 1839, s.v. *Corchinas*, pp. 407-8. Si noti, tuttavia, che lo stesso ANGIUS, ivi, vol. XIX bis, Torino 1851, s.v. *Sardegna*, p. 463 afferma: «Porto Coracodes? La posizione di questo porto, secondo la latitudine che gli assegna Tolomeo, non potrebbe essere altrove, che alla sponda sotto il colle di Corchinas prossimamente alla città di Corra [*Cornus*], capitale dei popoli comensi».

19. Sugli approdi di *Cornus* cfr. G. SCHIEMDT, *Antichi porti d'Italia*, «L'Universo», 45, 1965, pp. 251-4; MASTINO, *Cornus nella storia degli studi*, cit., pp. 78-9; M. PITTAU, *Il porto di Cornus*, in *Lingua e civiltà di Sardegna*, vol. II, Cagliari 2004, pp. 103 ss.; L. DERIU, *L'antico approdo di S'Archittu*, tesi di laurea, Università di Sassari, Corso di studio in Restauro e conservazione dei beni culturali, sede di Oristano, a.a. 2003-2004.

20. A. TARAMELLI, *Cagliari. Ricerche ed esplorazioni nell'antica Cornus*, «Notizie degli scavi di antichità», 1918, pp. 288-9; MASTINO, *Cornus nella storia degli studi*, cit., pp. 80-3; R. ZUCCA, *L'archeologia delle acque del Golfo di Oristano*, in *Atti del Convegno «Per una valorizzazione del Bene*

### 1.3 Le fonti medievali e postmedievali sul porto di Cala Su Pallosu

Come già notato, il toponimo greco è registrato esclusivamente nella *Geographia* di Tolomeo, mentre a partire dal Medioevo l'unico porto documentato tra il porto di San Marco (*Tharros*) e Bosa è un porto Saline, che potrebbe avere ereditato una denominazione antica (\**portus salinarum*?), eventualmente alternativa al Κορακώδης λιμήν, e racciordata alla risorsa delle saline, le più cospicue dell'intero golfo di Oristano e tra le principali della Sardegna. Non è infatti casuale che il porto medievale delle Saline sia l'unico, nella toponomastica insulare relativa agli scali in cui si commercializzava il sale, che tragga il nome da tale risorsa.

Il primo portolano in uso nelle marinerie del Medioevo a noi pervenuto, il *Liber de existencia riveriarum et forma maris nostri Mediterranei*, redatto a Pisa intorno al 1160-1200, non documenta i porti dell'Oristanese, benché individui i traghetti da *Solci* alle isole baleariche che poterono interessare anche le rotte dal porto di Su Pallosu verso occidente<sup>21</sup>:

#### 47. Sardinica insula

[...] A Solci usque ad caput moncium Herculentis contra insulam Sancti Petri que ad austrum respicit caput rosso introitus synus Ypponie civitatis que est Bo[na ciui]tas nunc dicta riuerie Lybie Bizancium Zeugis Numidie, atque Bugiam sitam ex ea riueria [...] africanum uersus austrum per ml. .CX. in freto [...] in occasum per transfretum pelagi insulas Valeares inter Capraiolam et Maioricam insulam long[e] per ml. .XX. atque in circio ad gradum Montis Pesulani per ml. ... A capite Mencin [...] <sup>22</sup>.

*Lo compasso de navegare* è la «guida scritta per navigare nel Mediterraneo» per eccellenza, redatta *ex novo* tra il 1250 e il 1265, benché documenti tracce (lessicali e toponomastiche) di opere anteriori, sia di ambito bizantino, sia di ambito classico.

L'utilizzabilità del *Compasso* per una ricostruzione della rotta di cabotaggio lungo le coste della Sardegna si evidenzia soprattutto in rapporto a quegli approdi che, privi di un corrispettivo urbano nel Medioevo, appaiono eredi dei porti antichi come il «bono porto» del «capo de san Marco», succedaneo medievale di *Tharros*, e il «porto del Capo de le Saline», corrispondente, come si è detto, al Κορακώδης λιμήν.

De lo dicto Sam Marco a lo **capo de le Saline** XX millara per tramontana ver lo maestro. De lo **capo de le Saline**, che è capo soctile, entro all'isola de Boczea XV millara per tramontana<sup>23</sup>.

*Culturale nell'ambito territoriale del XVI Comprensorio*, Oristano 1991, pp. 39-40; ID., *Rinvenimenti archeologici sottomarini presso il Κορακώδης λιμήν (Sardegna)*, in *Actas del VI Congreso internacional de Arqueología submarina (Cartagena 1982)*, Madrid 1985, pp. 149-51; cfr. anche *infra*, CAP. 3.

21. P. GAUTIER DALCHÉ, *Carte marine et portulan au XII<sup>e</sup> siècle. Le Liber de existencia riveriarum et forma maris nostri Mediterranei (Pise, circa 1200)*, "Collection de l'École française de Rome", 203, Roma 1995, pp. 7-9.

22. Ivi, pp. 176-8.

23. B. R. MOTZO (a cura di), *Il compasso da navegare. Opera italiana della metà del secolo XIII*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», 8, 1947, p. 90.



Appare rilevante l'indicazione nel *Compasso* del «Peleio de lo Capo de Saline» con la rotta nord per 425 miglia ad Aigues Mortes (*Acqua Morta*), a occidente delle Bocche del Rodano e da *Marseille* (Μασσαλία), che evidenzia un tragitto dal Midi alla Sardegna centro-occidentale.

#### Peleio de lo Capo de Saline

De lo **capo de le Saline**, che so a lo capo de San Marco X millara, en Acqua morta CCCCXXV millara per maestro<sup>24</sup>.

I dati del *Compasso* sono ripresi nella versione trecentesca del portolano, nota come *Grazia Pauli*, che tuttavia computa 410 miglia tra «chapo di Saline» ad «Aqua mortte»:

E di ditto chapo di Santo Marcho a lo **chapo di Saline** à miglia XX per tramontana di ver maestro.

E di **chapo di Saline**, lo chual'è chapo sottile, a l'isola di Buosa à miglia XV per tramontana<sup>25</sup>.

GUEST'È LO TRAGETTO DI SARDEGNIA. Da lo **chapo di Saline**, lo chual'è dal chapo di Santo Marcho, miglia X per tramontana.

Dal ditto **chapo di Saline** ad Agua mortte à miglia CCCCX per maestro<sup>26</sup>.

Nei *Procesos contra los Arborea*, i cui atti sono conservati nell'Archivio della Corona d'Aragón, è riportata la testimonianza di un corsaro cagliaritano, Francesco Codolet, relativa alla rotta tra il *rivus civitatis Aristanni*, dunque il fiume Tirso, allora navigabile, e il porto delle *Salinae*, tenuta da tre grandi liuti a dieci remi ciascuno:

[1353] agosto 19, [Cagliari]

*Deposizione di Francesco Codolet, corsaro abitante dell'appendice cagliaritana di La Pola, sugli aiuti per il vettovagliamento che il re Mariano IV di Arborea avrebbe effettuato alla città di Alghero.*

[...]

Super X capitulo interrogatus, [Franciscus Codoleti] respondit et dixit se hoc solum scire super contentis in eo, videlicet quod est verum, ut dixit hic testis, quod bene sunt quatuor anni elapsi vel circa loco Algerii [Alghero], iam in rebellione regia existente, cum hic testis cum quodam suo lembo armato esset et staret in posta in quadam insula vocatur Malenventer que distat, ut dixit, a **salinis** dicte civitatis Aristanni per duo vel tria miliaria, pro insidiando si posset capere quamdam barcham Ianuencium, de qua rumorem habebat, cuius postea sepit bene per octo dies vel circa ex quo hec que deposuit fuerunt.

vidit quadam die, de qua dixit non recordari, tres lahutos piscandi magnos quemlibet decem remorum exeutes velis erectis palam rivum dicte civitatis Aristanni et introentes **salinas** predictas, cum iam dies esset in diclivio et nox instaret cum quibus de mane. Hic testis cum dicto suo lembo in aurora fuit et cum hic quereret, ut dixit, ab hominibus dic-

24. Ivi, p. 97.

25. A. TERROSU ASOLE, *Il portolano di Grazia Pauli. Opera italiana del secolo XIV, trascritta a cura di Bacchisio R. Motzo*, Cagliari 1987, p. 96, 7-10.

26. Ivi, p. 122, 6-9.

torum lahutorum, que barche vel qui lahuti erant predicti et respondisset sibi quod erant civitatis bosane et quod caricaverant frumento in dicta civitate Aristanni vel in eius portu, cum quo frumento ibant ad eandem civitatem bosanam. Hic testis, derelinquens eas vel eos in pace, recessit ab eis, ut ibi non detegeretur, et posuit se postea in quodam loco vocato lo Marraç, qui locus distat a dicta civitate bosana eundo versus Algerium per quinque miliaria, et ipsa civitas distat a loco ipso Algerii per quindecim miliaria et a salinis predictis eundo versus dictam civitatem Aristanni per octo miliaria, et cum hic testis tandem, sic in posta morando in loco del Marraç predicto et dictam barcham ianuensem spectando, videret factos tres lahutos venientes velis erectis et viam dicti lahuti de Algerio recto termine facientes in manibus huius testis casualiter inciderunt uno ex dictis lahutis per eum huius testis lembo previsto preambulo in terram, uno impetum feriendo eiusdem lahuti hominibus fugam per terram acipientibus cum tremore. Quos lahutos igitur cepit redarguendo homines, qui remanserat in duobus eis de verbis que sibi primo dixerant, quando obviavit eis in dictis salinis, ut supra deposuit. Et finaliter et quesito per hunc terstem ab ipsis hominibus ut melius scerioraretur si ad dictum Algerium, et obtento ab eas responsio quod sic esfondravit eosdem eosdem lahutos, set homines eorundem permisit abire salve pariter secure<sup>27</sup>.

Un documento importante relativo al cabotaggio delle coste della Sardegna nella navigazione medievale è il resoconto di viaggio, effettuato nei mesi di gennaio-aprile del 1357, dalla Liguria all'arcipelago Toscano, alla Corsica, alla Sardegna, con rientro a Genova, contenuto nell'Archivio di Stato di Genova. Nel documento è attestato l'approdo presso il «Cavo de Sarine» la notte del sabato 11 marzo 1357<sup>28</sup>:

Die XI marci in sabato separavimus de dicto loco. Ea mane fuimus in Alegerio [Alghero] et ad presens separavimus et ea die fuimus in Bossa [Bosa] et aplicuimus ea die in Cavo de Sarine [Capo delle Saline] ubi posuimus anchoram. Die XII in dominica separavimus de dicto loco. Ea die aplicuimus in Cavo de Napolli [Caput Neapolis = Capo della Frasca].

Nel mese di giugno 1384 è attestato il naufragio presso il «Cap de les Salines» di un liuto, catturato nel porto di Bosa dalla galea corsara Sant Salvador comandata da Arnau Aymar. Il liuto, condotto da sei corsari di Aymar, dopo avere effettuato la vendita delle merci nel porto di Alghero, doveva essere ricondotto al Capo San Marco, dove si era portata la galea corsara. Un'improvvisa tempesta, presumibilmente di maestrale, sorta nel tratto di mare tra Mal di Ventre e Capo Mannu (Cap de les Salines), spinse il liuto verso le scogliere del promontorio.

I sei corsari riuscirono a giungere a terra, forse nel porto delle Saline (Cala Su Pallosu) ovvero nella spiaggia di Putzu Idu (Cala Saline), ma furono sorpresi da due brigate di sessanta soldati del giudicato d'Arborea, allora retto da Eleonora d'Arborea. Due corsari furono uccisi, mentre gli altri quattro, spogliati anche delle vesti, furono rilasciati e poterono raggiungere a piedi la galea Sant Salvador, presso il Capo San Marco<sup>29</sup>.

27. Archivo de la Corona de Aragón, *Proceso contra los Arborea*, vol. II, a cura di S. CHIRRA, Pisa 2003, pp. 125-6, doc. 22. Cfr. F. C. CASULA, *Nuovi documenti per la storia economica della Sardegna aragonese*, «Archivio storico sardo», 30, 1976, pp. 165-8; ID., *La Sardegna aragonese*, vol. I, *La Corona d'Aragona*, Sassari 1990, p. 267.

28. Archivio di Stato di Genova, Antico Comune, 636, non numerato, ultima carta = J.-A. CANCELLIERI, *Bonifacio au Moyen Age*, Ajaccio 1997, pp. 176-8 e 275 (*editio princeps*).

29. P. F. SIMBULA, *Corsari e pirati nei mari di Sardegna*, Cagliari 1993, pp. 185 e 325.

Ítem doné e paguí a.n Bernat Bergua e a n'Anthoni Ponç companyons de la dita galea e a.n Diego alfonço e a.n Martí Dandarro, remers d'aquella, los quals de manament del dit Arnau aymar eren muntats sobre I laüt, lo qual era estat pres en les mars de Bosa, per amarinar aquell de la vila de l'Alguer al Cap de Sent March on la dita Galea era. E vinent-se'n ells ab lo dit laüt fortuna de vent e de mar gità aquells al **Cap de les Salines**, senyoria de la dona Alienor d'Arborea, on foren asaltats per IIas bergadas de LX hòmens de la dita dona. E aquí mà armada de VI que eren ne mataran de present los II e los damunt dits pengueren a mercç e aquells robaren e despularen tots nuus<sup>30</sup>.

L'illustrazione più dettagliata del porto delle Saline è contenuta nel portolano di Giovanni da Uzzano del 1440:

E dalle Saline [Capo delle Saline] verso tramontana à un porto a lengni che vogliono III passi di fondo infino in IIII, e à qui pali e aqua dolce. Dalla punta [di Capo delle Saline] di verso maestro e la tramontana li è la Cal(l)a, e se venite qui, va largo a una isoletta [l'isola della Pelosa o Tonnara] che è qui II prodesi, e poi va qui per ponente, fino che l'isoletta ti viene per maestro, e qui à fondo di II passi<sup>31</sup>.

Con l'opera nautica *Kitab-i Babriyye (Libro della marineria)* di Piri Muhi 'd-Din Re'is, composta in due redazioni fra il 1520 e il 1525, noi possediamo uno dei più importanti portolani con la cartografia annessa del Mediterraneo, frutto della personale esperienza dell'ammiraglio turco Piri Re'is e dell'elaborazione di carte nautiche e portolani arabi anteriori. In essa è rilevata l'importanza del porto di Salina «per le navi a remi», benché si rilevi la costante guardia del porto evidentemente in chiave antiturca:

Fasl-i Sardinya<sup>32</sup>

[...]

Dopo il detto borgo di Alghero c'è, a II miglia a sud, Bosa, e da Bosa a **Seline** [Cala Saline] ci sono 40 miglia di direzione sud una quarta sud ovest. **Salina** è un'ottima spiaggia per le navi a remi, anche se è un luogo in cui ogni giorno ci sta qualcuno di guardia. Inoltre le navi che vi giungono devono stare attente ai bassifondi, che si trovano a nord della punta che è in direzione OSO. A 5 miglia dalla spiaggia di **Salina**, al largo, ci sono due isolette basse, una delle quali si chiama Qosadone [il Catalano], cioè "coscia di donna", e l'altra Mal Metire [Mal di Ventre]. Le due isolette sono un buon ancoraggio per le barche a remi, che possono passare fra di esse. A II miglia a sud delle dette isole c'è Qav[o] Samarqo [Capo San Marco].

Nella cartografia (in particolare in quella nautica) il porto delle Saline, con la denominazione "Saline", si afferma a partire dalla carta nautica di Pietro Vesconte del 1311, con attestazioni successive comprese tra lo stesso XIV e il XIX secolo, benché sin dal XVIII secolo prevalga la forma "porto (o rada) del Peloso", dal ne-

30. Archivo de la Corona de Aragón, Real Patrimonio, Registro MR 2323, ff. 24v-25r. Cfr. SIMBULA, *Corsari e pirati*, cit., p. 325.

31. ZUCCA, *L'archeologia delle acque*, cit., pp. 39-40.

32. Letteralmente «capitolo della Sardegna». Cfr. M. PINNA, *Il Mediterraneo e la Sardegna nella cartografia musulmana (dall'VIII al XVI secolo)*, vol. II, Cagliari 1998, pp. 171-4.

sonimo isola del Pelosa (o della Pelosa), forma italianizzata dell'aggettivo sardo-campidanese *Pallosu*, "(luogo) caratterizzato da paglia marina (ossia di banchi spiaggiati di *Poseidonia Oceanica*)"<sup>33</sup>:

Carta di Petrus Vesconte (1311): **Saline**<sup>34</sup> (FIG. 1.1)

Carta nautica di Angelino de Dalorto (1325): **Saline**<sup>35</sup> (FIG. 1.2)

Atlante catalano (1375): **Salines**<sup>36</sup> (FIG. 1.3)

*Descriptio Cycladum et aliarum insularum* di Christophorus Ensenius (secolo XIV): **Saline**<sup>37</sup> (FIG. 1.4)

Carta nautica di Battista Becharius (1435): **Salline**<sup>38</sup> (FIG. 1.5)

*Insularum illustratum Henrici Martell* (secolo XV): **Saline**<sup>39</sup> (FIG. 1.6)

*Geografia* di Francesco Berlinghieri (1480): **Saline**<sup>40</sup> (FIG. 1.7)

*Kitab-i Bahriyye (Libro della marineria)* di Piri Muhi 'd-Din Re'is (1520-25)<sup>41</sup>: **Salina**<sup>42</sup> (FIG. 1.8)

Atlante di 16 carte nautiche di Battista Agnese (1545): **Saline**<sup>43</sup> (FIG. 1.9)

*Sardinia*, in *Libri otto di Claudio Tolomeo alessandrino della Geographia* di Giacomo Gastaldi (1547): **Saline**<sup>44</sup> (FIG. 1.10)

Carta nautica di Matteo Prunes (1560): **Salina**<sup>45</sup> (FIG. 1.11)

Carta nautica dell'*Isolario general de todas las islas del mundo por Alonso de Santa Cruz* (circa 1560): **Salinas**<sup>46</sup> (FIG. 1.12)

BAV, Codex Barberinus Latinus 4414. Carta della Sardegna di Rocco Capellino (1577): **Saline**<sup>47</sup> (FIG. 1.13)

*Le grand Insulaire et Pilotage* di André Thevet Augumoisin (1586): **C(apo) Saline**<sup>48</sup> (FIG. 1.14)

*Italiae Sclavoniae et Graeciae tabulae* per Gerardum Mercatorem (1589): **Saline**<sup>49</sup> (FIG. 1.15)

*L'Italia*, di Gio. Ant. Magini (1620): **Saline**<sup>50</sup> (FIG. 1.16)

33. Sul toponimo Pallosu-Pazzosu, frequente lungo le coste dell'isola, cfr. E. DE FELICE, *Le coste della Sardegna. Saggio storico-toponomastico*, Cagliari 1964, p. 82.

34. L. PILONI, *Le carte geografiche della Sardegna*, Cagliari 1974, tav. VI.

35. Ivi, tav. VII.

36. Ivi, tav. VIII.

37. Ivi, tav. X.

38. Ivi, tav. XI.

39. Ivi, tav. XIII.

40. Ivi, tav. XVII, 2.

41. PINNA, *Il Mediterraneo e la Sardegna*, cit., vol. II, pp. 171-4.

42. PILONI, *Le carte*, cit., tav. XVIII.

43. Ivi, tav. XX.

44. Ivi, tav. XXI.

45. Ivi, tav. XXIII.

46. Ivi, tav. XXIV.

47. Ivi, tav. XXIX.

48. Ivi, tav. XXXI.

49. Ivi, tav. XXXII.

50. Ivi, tav. XXXV.

- Isle et Roy(au)me de Sardaigne*, par N. Sanson d'Abb(ey)ville (1658): **Saline**<sup>51</sup> (FIG. 1.17)
- Atlas Maior sive cosmographiae Blaviana* (1662): **Saline**<sup>52</sup> (FIG. 1.18)
- Isle de Sardaigne*, par P. Du-Val (1675): **Saline**<sup>53</sup> (FIG. 1.19)
- Carte topographique des costes de l'isle de Sardeigne* (1682): **C. des Salines**<sup>54</sup> (FIG. 1.20)
- Nouvelle Carte de l'Isle de Sardaigne*, par Michelot et Bremond (1719): **Rade des Salines**<sup>55</sup> (FIG. 1.21)
- Nova et accurata totius Sardini(a)e tabula*, di Domenico Colombino (1720): **Saline**<sup>56</sup> (FIG. 1.22)
- Carta del litorale del Regno di Sardegna*, di De Vincenti (?) (1720-21): **Porto Paloso**<sup>57</sup> (FIG. 1.23)
- Carta del regno di Sardegna delineata nel 1746: **I(sola) e Porto Paloso**<sup>58</sup> (FIG. 1.24)
- Pianta tipografica [sic] del Regno di Sardegna* (1751): **Isola del Palos**<sup>59</sup> (FIG. 1.25)
- Nouvelle Carte Hydrographique de l'Isle de Sardaigne*, de François Giaume l'An 1813: **Pelouso**<sup>60</sup> (FIG. 1.26)

## I.4

Prospettive di ricerca sul *Korakodes portus*

Il Κορακώδης Λιμήν, aperto con la visuale verso la costa cornuense, potrebbe essere stato il vero porto di *Cornus* in età punica e avere accolto lo sbarco della flotta cartaginese nel 215 a.C., che andò a costituire la coalizione sardo-punica scontratasi con esito infausto con le legioni di Tito Manlio Torquato<sup>61</sup>.

51. Ivi, tav. XLI.

52. Ivi, tav. XLIII.

53. Ivi, tav. XLVI.

54. Ivi, tav. XLIX.

55. Ivi, tav. LIV.

56. Ivi, tav. LV.

57. Ivi, tav. LVI.

58. Ivi, tav. LXVIII.

59. Ivi, tav. LIX.

60. Ivi, tav. XCV.

61. MASTINO, *Cornus nella storia degli studi*, cit., pp. 78-9; R. ZUCCA, *Cornus e la rivolta del 215 a.C. in Sardegna*, in *L'Africa romana*, vol. III, Sassari 1986, pp. 363-7; ID., *Osservazioni sulla storia e sulla topografia di Cornus*, in *Ampsicora e il territorio di Cornus. Atti del II Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale in Sardegna (Cagliari 22 dicembre 1985)*, "Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche", 6, Taranto 1988, pp. 31-57; ID., *Insulae Baliares. Storia delle isole Baleari durante il dominio romano*, Roma 1998, pp. 123-4; ID., *Contributo alla topografia della battaglia di Cornus (215 a.C.)*, in AA.VV., *Dal mondo antico all'età contemporanea. Studi in onore di Manlio Brigaglia offerti dal Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari*, Roma 2001, pp. 53-72; A. MASTINO, *Le testimonianze archeologiche di età romana del territorio di Santulussurgiu nel Montiferru (I Sardi Pelliti del Montiferru o del Marghine e le origini di Ampsicora)*, in G. MELE (a cura di), *Santu Lussurgiu. Dalle origini alla "Grande Guerra"*, vol. 1, Nuoro 2005, pp. 141-65; ID., *Storia della Sardegna antica*, cit., p. 123. M. CORONA, *La rivolta di Ampsicora. Cronaca della prima grande insurrezione sarda (215 a.C.)*, prefazione di A. MASTINO, "Storie e fatti d'arme in Sardegna", 1, Cagliari 2005, pp. 107-8, preferisce ipotizzare uno sbarco della flotta punica nell'insenatura di Is Arenas, più prossima a *Cornus*, ma sfavorita dal gioco delle correnti, assai forti, rispetto alla Cala Su Pallosu. Si noti inoltre che la distesa di sabbie che si apre dall'insenatura di Is Arenas sino al piano di Cadreas, per circa 5 chilometri di larghezza massima, non avrebbe agevolato la marcia dei soldati verso *Cornus*.

È plausibile che *Cornus* perdesse, a causa del suo ruolo egemone nella rivolta antiromana, i territori meridionali del suo *ager* con il porto di Su Pallosu, benché sia stato osservato da Alfonso Stiglitz la plausibilità di una pertinenza *ab origine* del *Korakodes portus* al territorio tharrense, essendo *Cornus* radicata nel Montiferru<sup>62</sup>.

La documentazione di un vasto insediamento del Bronzo recente e finale e della prima Età del ferro nell'entroterra della Cala Su Pallosu suggerisce la possibilità che il porto potesse essere interessato dagli scambi mediterranei sin dalla seconda metà del II millennio a.C.<sup>63</sup>. Acquista in tale prospettiva significato la segnalazione di un relitto con un carico di *ox-hide ingots* a Formentera<sup>64</sup>, la minore delle isole baleariche e, soprattutto, i lingotti analoghi rinvenuti nel mare della Languedoc<sup>65</sup>, che può dipendere da una rotta dalla Sardegna occidentale al Midi, sul modello del traghetto fra il Capo Saline e Aigues Mortes, illustrato nel *Compasso de navegare*.

Le prospezioni subacquee hanno accertato in corrispondenza della detta cala testimonianze archeologiche estese tra l'arcaismo e l'età moderna, benché non possa finora accertarsi con sicurezza l'esistenza di moli costruiti, cui si potrebbero riferire numerosi blocchi quadrati sommersi e forse, a giudizio di Alfonso Stiglitz, la struttura di Is Aieddus<sup>66</sup>.

62. Cfr. *infra*, CAP. 3.

63. *Ibid.*

64. A. J. PARKER, *Ancient Shipwrecks of the Mediterranean and the Roman Provinces*, "BAR International Series", 580, Oxford 1992, p. 181, n. 418.

65. C. DOMERGUE, C. RICO, *À propos de deux lingots de cuivre antiques trouvés en mer sur la côte languedocienne*, in AA.VV., *Vivre, produire et échanger: reflets méditerranéens. Mélanges offerts à Bernard Liou*, Montagnac 2002, pp. 141-52; G. UGAS, *L'alba dei nuraghi*, Cagliari 2006, p. 24.

66. Cfr. *infra*, CAP. 3.

FIGURA 1.1

*Saline* nella Carta di Pietro Vesconte (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. VI).



FIGURA 1.2

*Saline* nella Carta di Angelino de Dalorto (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. VII).



FIGURA 1.3

*Salines nell'Atlante catalano (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. VIII).*

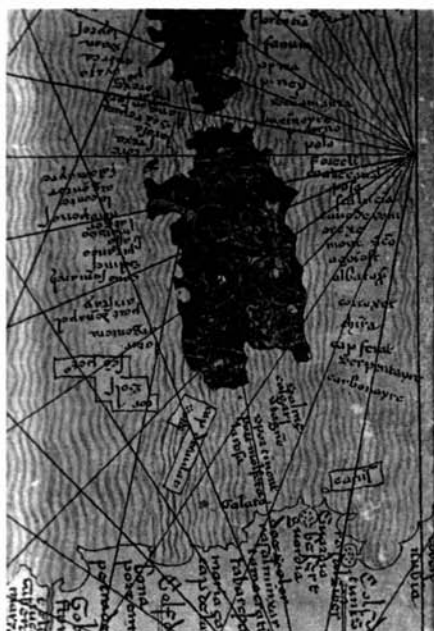


FIGURA 1.4

*Saline nella Carta di Christophorus Ensenius (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. X).*





FIGURA 1.5

*Salline* nella Carta di Battista Becharius (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. XI).



FIGURA 1.6

*Saline* nella Carta di Enrico Martello (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. XIII).



FIGURA 1.7

*Saline* nella Carta di Francesco Berlinghieri (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. XVII, 2).



FIGURA 1.8

*Salina* nel *Libro della marineria* di Piri Re'is (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. XVIII).



FIGURA 1.9

*Saline* nell'Atlante di Battista Agnese (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. XX).



FIGURA 1.10

Saline nella *Geographia* di Giacomo Gastaldi (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. XXI).



FIGURA 1.11

Salina nella Carta nautica di Matteo Prunes (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. XXIII).

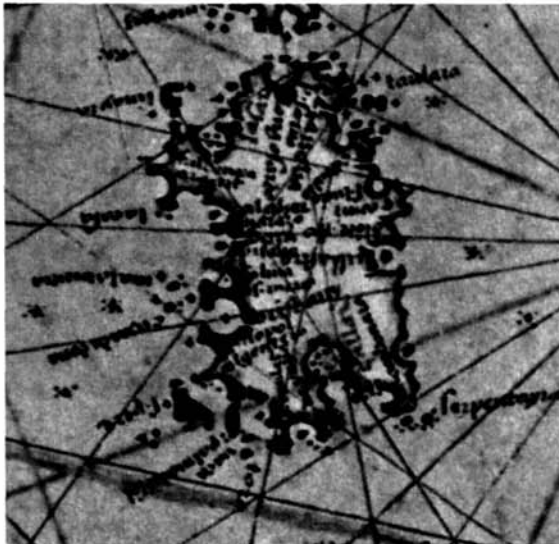


FIGURA 1.12

Salinas nell'Isolario di Alonso de Santa Cruz (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. XXIV).



FIGURA 1.13

Saline nella Carta di Rocco Capellino (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. XXIX).

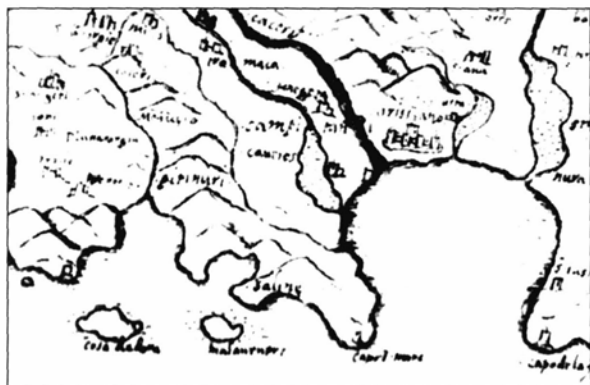


FIGURA 1.14

C(apo) Saline nell'Insulaire di André Thevet Augumoisin (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. XXXI).



FIGURA 1.15

Saline nella Carta di Gerardo Mercatore (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. XXXII).



FIGURA 1.16

Saline nella Carta di Gio. Ant. Magini (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. XXXV).



FIGURA I.17

Saline nella Carta di N. Sanson d'Abb(ville) (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. XLI).



FIGURA I.18

Saline nella *Cosmographia Blaviana* (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. XLIII).



FIGURA 1.19

Saline nella Carta di P. Du-Val (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. XLVI).



FIGURA 1.20

*C. des Salines* in una carta del 1682 (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. XLIX).



FIGURA 1.21  
*Rade des Salines* nella Carta di Michelot e Bremond (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. LIV).



FIGURA 1.22  
*Saline* nella Carta di Domenico Colombino (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. LV).





FIGURA 1.23

*Porto Paloso* nella Carta di De Vincenti (?) (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. LVI).

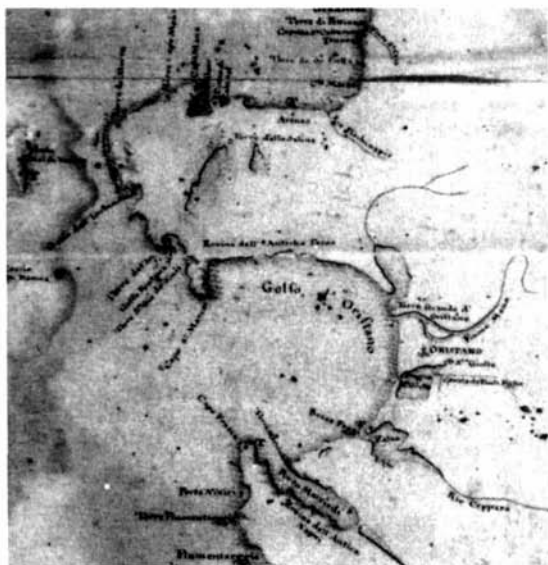


FIGURA 1.24

*I(sola)* e *Porto Paloso* in una carta del 1746 (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. LXVIII).



FIGURA 1.25

*Isola del Palos in una carta del 1751 (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. LIX).*



FIGURA 1.26

*Pelouso nella Carta di François Giaume (da PILONI, *Le carte*, cit., tav. XCV).*

